
In Italia vince la destra sovranista

Autore: Francesca Cabibbo

Fonte: Città Nuova

I fronti si delineano, stavolta in maniera più chiara. Sfonda la Lega, tiene il Pd, crollano i 5 Stelle. Ma i veri temi dell'Europa rimangono lontani

Il primo fronte, la destra, ha dati crescenti, complessivamente è lo schieramento di punta nel Paese. Lo guida la Lega, **Salvini** è il leader incontrastato. **È uno schieramento a trazione estremista.** Viene premiato chi sta più a destra, su posizioni che oggi definiamo “**sovraniste**”. Il secondo raggruppamento, quello di sinistra, esce fortemente ridimensionato. Tanto più che **alcuni partiti più piccoli non riescono a superare il quorum disperdendo così un patrimonio di voti** che rimane inutilizzato e che non si tradurrà in seggi. **È uno schieramento a trazione moderata.** Le posizioni più estreme palesano i loro errori: la divisione non paga. Se uniti oggi avrebbero conquistato una rappresentanza a Bruxelles. La *leadership* rimane saldamente nelle mani del Pd che, pur ridimensionato nei voti, tiene e avanza. Perde però un numero enorme di seggi, visto che il raffronto è con i dati di cinque anni fa, quelli, per intenderci, del “boom” di Matteo Renzi. Destra a trazione estremista, sinistra a trazione più moderata, anche se Nicola **Zingaretti sta provando a recuperare l'identità di un partito di sinistra**, capace di rappresentare istanze dei ceti meno abbienti e delle esigenze di crescita del paese. Salvini parla da vincitore e promette che nulla cambierà nelle alleanze. Con questi numeri, **le elezioni anticipate non convengono a nessuno.** I risultati, stranamente, rafforzano il governo attuale, più per inerzia (cioè per mancanza di alternative) che per forza reale. Salvini promette fedeltà al contratto e assicura che non chiederà nemmeno «mezzo ministero in più». È altrettanto chiaro, però, che pretenderà di contare di più negli equilibri di forza interne e nelle scelte finali. **Su molti obiettivi, non esistono vie di mezzo.** La *flat tax*: o si fa, oppure no. La Tav: o si fa oppure no. Da Oggi Salvini farà sentire la sua voce. Se lo ha fatto fino a qualche giorno fa, nonostante partisse dal 17 cento, ora farà di più. Il “peso specifico” è aumentato. Un dato: **Salvini supera il 40 per cento al Nord.** Al Sud avanza, ma non sfonda. **Il calo dei 5 Stelle** è accentuato dalla bassa affluenza di votanti al sud. Qui si attestano ancora sul 30 per cento e restano il primo partito, ma la bassa affluenza alle urne “lima” il loro risultato. Probabilmente, **riconsegnano al Pd una parte di quell'elettorato di sinistra che li aveva seguiti speranzoso** e che, deluso, è tornato sui suoi passi. Difficile far digerire a sinistra le posizioni e le scelte di Salvini. Altro dato: il “reddito di cittadinanza” è stato apprezzato, ma spesso non si traduce in consensi. In alcune zone il voto per le Europee, per larghe frange della popolazione, non è stato sufficientemente compreso. **L'Europa rimane lontana e, ancor di più, i programmi per l'Europa dei singoli partiti**, rimasti abbondantemente “dietro le quinte” rispetto alle motivazioni nazionali. Alzi la mano chi ha provato a leggerli tutti! I 5 Stelle sono sconfitti. È questo il dato più certo. I rapporti di forza con la Lega si sono diametralmente invertiti. Ma se per un anno e mezzo, nonostante il 33 per cento, i 5 Stelle sono stati surclassati dal decisionismo della Lega, ora questo dato si accentuerà. **Molti prevedevano una crisi di governo dopo le Europee. I risultati non aiutano questo scenario.** Salvini ha vinto, è vero, ma le urne non gli regalano la prospettiva di un governo diverso rispetto a quello attuale. Dove alcune scelte potrebbero essere difficili e portare in un vicolo cieco. A partire dalla *flat tax* che l'Europa potrebbe non consentirci se non si trovano le risorse per garantire la copertura finanziaria. **Sia per Salvini che per Di Maio le alternative sono minime.** E le prossime mosse potrebbero portare con se il peso di un azzardo. Tutti sembrano imprigionati dal loro stesso risultato.